

Introduzione

Viviamo circondati da cose. Un normale cittadino della Germania possiede qualcosa come diecimila oggetti. A Los Angeles, spesso il garage di una famiglia della classe media non ospita una macchina ma svariate centinaia di scatoloni di roba. Nel 2013, nel Regno Unito erano presenti sei miliardi di capi di abbigliamento, circa un centinaio per ogni persona adulta, e un quarto di essi non lasciava mai il guardaroba. Gli esseri umani, naturalmente, hanno sempre posseduto delle cose, che usavano non solo per la sopravvivenza ma anche per momenti rituali, mera ostentazione e svago. Eppure, il possesso di oggetti in un villaggio dell'era premoderna o in una tribù indigena impallidisce di fronte alla crescente montagna di cose presenti nelle società avanzate come la nostra. Questo mutamento dell'accumulazione comportò nel rapporto dell'uomo con le cose un cambiamento di portata storica. Al contrario di quanto avveniva nel villaggio di epoca premoderna, dove la maggior parte dei beni era trasmessa di generazione in generazione e arrivava al nuovo possessore come dono o con il corredo di nozze, nelle società moderne le cose sono principalmente acquistate attraverso il mercato, e attraversano la nostra vita più rapidamente¹.

Negli ultimi secoli, l'acquisizione, il flusso e l'uso delle cose – in breve, il consumo – sono diventati una caratteristica distintiva della nostra esistenza. Sarebbe un errore pensare che le persone abbiano trovato in ogni epoca il proprio senso di identità con modalità identiche, visto che vi sono stati periodi in cui determinati ruoli hanno assunto una posizione dominante, in grado di definire una società e la sua cultura. In Europa, per esempio, l'alto Medioevo vide la nascita di una «civiltà cortese», con cavalieri e servi della gleba². La Riforma, successivamente, pose una fede contro un'altra. Nel XIX secolo, il mercantilismo diede origine a una società di classe fondata sull'industria, divisa fra capitalisti e lavoratori salariati. Il lavoro conserva la sua importanza anche oggi, ma ci definisce molto meno

che nel periodo d'oro delle fabbriche e dei movimenti sindacali. Aniché guerrieri o lavoratori, noi siamo piú che mai dei consumatori. Nei paesi avanzati – e sempre piú anche in quelli in via di sviluppo – il senso di identità, la politica, l'economia e l'ambiente sono plasmati indiscutibilmente da cosa consumiamo e dal modo in cui lo facciamo. Il gusto, il look e lo stile di vita definiscono chi siamo (o vorremmo essere) e come ci vedono gli altri. I politici trattano i servizi pubblici come le merci di un supermercato, nella speranza di offrire ai cittadini una maggiore scelta. Molti cittadini, a loro volta, cercano di farsi promotori di cause sociali e politiche ricorrendo al potere dei loro portafogli per boicottare certi consumi e condurre forme di «consumo critico»³. Le economie avanzate vivono o muoiono in virtù della loro capacità di stimolare e mantenere elevati livelli di spesa, con l'aiuto di pubblicità, differenziazione dei prodotti e credito al consumo. In tal senso, l'impatto primario è forse quello che il nostro stile di vita, materialmente intensivo e alimentato dai combustibili fossili, esercita sul pianeta. Nel xx secolo, le emissioni di anidride carbonica a persona sono quadruplicate. Oggi, trasporti e abitazioni piú grandi e piú comode, piene zeppe di elettrodomestici, sono responsabili di poco meno della metà delle emissioni di CO₂ a livello globale; una dieta piú ricca di carne, inoltre, ha gravemente turbato il ciclo dell'azoto. La responsabilità dei consumi risulta perfino maggiore se si considerano le emissioni rilasciate nel processo di creazione e distribuzione dei prodotti. Come se non bastasse, alla fine della loro vita molti televisori e computer inservibili finiscono dall'Europa in paesi come il Ghana e la Nigeria, dove sono causa di malattie e inquinamento perché vengono smontati per il recupero di materiali preziosi⁴.

Quanto e cosa consumare è uno dei problemi piú urgenti dei nostri giorni, ma anche uno dei piú spinosi. Questo libro, che vuole essere un contributo storiografico a tale dibattito, narra come siamo arrivati a vivere con una simile esorbitanza di cose e come questo ha cambiato il corso della storia.